

Periodico d'informazione
e aggiornamento tecnico professionale

Anno LXXII - Supplemento n. 1 a l'Allevatore n. 7 del 6 luglio 2016
Distribuzione Poste Italiane SpA - ISSN 1972-8034

*l'*ALLEVATORE
magazine

VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO



L'ALLEVATORE
magazine
VENETO

Informazioni tecniche, economiche e di attualità a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto

*Programma di assistenza tecnica specialistica nel settore zootecnico (LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo della Regione Veneto*

**Supplemento n.1
a L'Allevatore n. 7
6 Luglio 2016 - Anno LXXII**

Coordinamento

Floriano De Franceschi
Presidente Arav

Adriano Toffoli
Direttore Arav

Direttore responsabile

Alessandro Nardone

Redattore capo

Giovanni De Luca
(deluca.g@aia.it)

In redazione

Alessandro Amadei
(amadei.a@aia.it)

Camillo Mammarella
(mammarella.c@aia.it)

Progetto grafico

Mediatime Editing - Padova

Grafica

Garden - Lorena Lombroso

Editore

Servizi Commerciali
per gli Allevatori SCA srl
Via G. Tomassetti 9
00161 Roma - Tel. 06.8545.1226
(allevatore@aia.it)

Stampa

Mediagraf S.p.A.
Sede legale e stabilimento
Viale Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana



**Organo ufficiale
di stampa
dell'Associazione
italiana allevatori**

Autorizzazione del Tribunale
di Roma n. 323 del 14-7-1948



**Periodico
associato USPI**

03

Editoriale

**Si@leva, tracciabilità
totale della filiera**

DI FLORIANO DE FRANCESCHI

04

Attualità

**Il benessere si misura
sugli animali**

DI BRUNO COSTA



08

**Festival Show Agricoltura,
Arav fra i protagonisti**

DI MATTEO CRESTANI

12

**Villafranca Padovana,
la passione è Bruna**

DI MATTEO CRESTANI

15

**Alla Fiera di Rustega
entusiasmo per i cavalli**

DI ALDO BOLLA E MATTEO CRESTANI



20

**Anarb, soddisfazione
e nuovi servizi per i soci**

DI MATTEO CRESTANI

21

**A Padova il formaggio
si degusta a scuola**

DI SERGIO VARINI

22

Tecnica

**Dismetabolie, il nemico
dell'efficienza in stalla**

DI LUCILLO CESTARO

25

Informazione

**Latticini: da nemici
ad amici del cuore**

DI LUCILLO CESTARO

26

Attualità

**Arav costituisce la Sezione
suinicola del Veneto**

DI MATTEO CRESTANI



27

**C'è sempre più Pezzata Rossa
Italiana in Veneto**

DI MIKI LEVIS

“SI@LLEVA, TRACCIABILITÀ TOTALE DELLA FILIERA”



*Una piattaforma
informatica
per risollevare
le sorti delle stalle,
perché il futuro
inizia oggi*

FLORIANO DE FRANCESCHI
Presidente Arav

Le difficoltà del settore zootecnico sono innegabili. Ci viene spesso insegnato e ripetuto che non bisogna parlare di crisi, ma occorre reagire, guardare al futuro con fiducia e pensare all'innovazione. Non sempre è facile, ma dobbiamo riconoscere che il Sistema Allevatori ed Aia hanno messo a punto una piattaforma davvero straordinaria per la tracciabilità del latte: Si@lleva. Un gestionale che va ben oltre l'etichettatura obbligatoria, di cui si è tornato a parlare e che si auspica possa davvero entrare in vigore. Ad ogni buon conto, con Si@lleva è possibile, già da oggi, tracciare il latte che parte da ogni allevamento e viene trasformato negli straordinari formaggi che esprimono la nostra cultura e l'eccellente lavoro che ogni giorno facciamo nelle nostre stalle, producendo latte di eccezionale qualità.

Sul versante della sicurezza non temiamo confronti, in quanto il nostro latte viene controllato per ogni singolo animale ogni quaranta giorni. Un livello di sicurezza che è unico al mondo e garantisce il consumatore, ma al contempo ci consente di proporre una materia prima al top, che non ha rivali e permette di produrre derivati che non hanno confronti in tutto il mondo.

È facile comprendere che nel momento in cui Si@lleva verrà adottato da tutti gli allevatori a livello nazionale, al di là dell'associazione di appartenenza, vi sarà una tracciabilità completamente realizzata ed in grado di soddisfare qualunque

esigenza e sottoponibile ad ogni test senza alcun timore. In prospettiva, con questa tecnologia, il consumatore potrebbe individuare i caseifici del territorio che rispondono a questi altissimi standard. Ciò fa comprendere, inoltre, quanto sia fondamentale che gli allevamenti siano in controllo funzionale, che oggi interessa il 75-80% del latte prodotto in Veneto. Una quantità rilevante, ma sulla quale dobbiamo ancora lavorare, per arrivare alla totalità del latte prodotto, per tutelare il lavoro dei produttori ed al contempo i consumatori, che hanno sempre più le idee chiare su quello che vogliono, ossia prodotti di qualità, genuini e buoni. Garantire la completa tracciabilità del prodotto, a partire dalla nostra materia prima, è un atto di trasparenza di cui da tempo abbiamo compreso l'importanza.

Dobbiamo andare avanti uniti e convinti, perché in questo momento essere coesi è ancor più importante se si vuole continuare a stare sul mercato e competere. Ricordiamo che Si@lleva, insieme ai controlli funzionali, oltre a rispondere alle esigenze di chi produce, offrendo la possibilità di esaminare i dati in ogni momento, garantisce la trasparenza della filiera.

Valorizziamo i controlli e la qualità del latte che produciamo, crediamoci e confidiamo nei controlli funzionali, perché in prospettiva saranno questi i presupposti fondamentali per l'esistenza degli allevamenti in Veneto. ■

Il benessere si misura sugli animali

Efsa ha ribadito l'importanza degli indicatori diretti per valutare il livello di welfare negli allevamenti. Un obiettivo raggiungibile grazie a Si@lleva

di BRUNO COSTA

Con il contributo dell'Associazione italiana allevatori, l'Efsa (European food safety authority), chiamata ad esprimere una sua opinione scientifica, ha pubblicato recentemente le "proprie" linee guida sul benessere degli animali, che

evidenziano come gli indicatori diretti "animal based", tra i quali i parametri produttivi e riproduttivi monitorati costantemente nel tempo, siano strumenti imprescindibili per la valutazione del benessere degli animali da reddito.

Attraverso il Sistema allevatori

- Aia e con l'attenta analisi dei dati ricavati dai controlli funzionali è quindi possibile realizzare le necessarie condizioni di benessere animale e, contemporaneamente, ridurre i costi, produrre di più e meglio. Lo dimostrano le due tabelle pubblicate sotto, due esempi

di valutazioni "animal based" relative a due diverse realtà zootecniche. Occorre prestare attenzione al colore dei campi: il marrone indica l'allevamento meno efficiente, il giallo quello con livello di benessere sufficiente ed il bianco quello con benessere buono.

ANNO 2015								
INDICATORI MENSILI								
Mesi	Controllo	Sog. Pres.	Sog. Cont.	DIM	PAR	SCC	KET	ACI
gen				7,03	19,84	7,08	9,89	9,72
feb				6,59	19,95	12,23	9,89	7,02
mar				6,69	19,95	5,71	9,75	9,88
apr				10,80	20,00	4,96	9,89	9,69
mag				13,61	20,00	4,69	9,89	9,76
giu				13,79	12,40	15,60	9,89	9,86
lug								
ago				6,82	12,46	20,11	9,94	9,78
set								
ott				12,12	11,98	17,54	9,94	7,01
nov				13,83	11,51	18,71	9,94	9,69
dic				15,25	11,08	16,63	9,94	9,78

INDICATORI ANNUALI								
Num. Cf	Sog. Pres.	Sog. Cont.	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	
			10,65	15,92	12,33	9,90	9,22	

INDICATORE GLOBALE	
032	Livello di benessere Sufficiente

ANNO 2015								
INDICATORI MENSILI								
Mesi	Controllo	Sog. Pres.	Sog. Cont.	DIM	PAR	SCC	KET	ACI
gen				30,00	30,00	20,02	21,31	20,80
feb				30,00	30,00	14,38	21,31	21,37
mar				15,22	30,00	17,15	21,31	6,91
apr				20,51	30,00	6,79	23,00	20,50
mag				25,00	30,00	4,87	23,00	22,68
giu				29,49	30,00	27,60	23,00	25,42
lug								
ago								
set				30,00	30,00	30,00	23,00	21,91
ott				30,00	30,00	20,80	23,00	21,40
nov				30,00	30,00	20,72	23,00	6,82
dic				30,00	30,00	4,62	23,00	20,47

INDICATORI ANNUALI								
Num. Cf	Sog. Pres.	Sog. Cont.	DIM	PAR	SCC	KET	ACI	
			27,02	30,00	16,70	22,49	18,83	

INDICATORE GLOBALE	
320	Livello di benessere a Rischio

In alto: due esempi di valutazioni animal based relative a due diverse realtà zootecniche. L'evidenziazione in marrone indica l'allevamento meno efficiente, il giallo quello con livello di benessere sufficiente ed il bianco quello con benessere buono. A destra, la tabella per decodificare le sigle degli indicatori.

Tab. 1 - Interpretazione dei valori degli indicatori

	0-10	10-20	20-30
Par - Indicatore di longevità	Buono	Sufficiente	Rischio
Dim - Indicatore di regolarità riproduttiva	Buono	Sufficiente	Rischio
ScC - Indicatore di disturbi della mammella	Buono	Sufficiente	Rischio
Ket - Indicatore di rischio di chetosi subclinica	Buono	Sufficiente	Rischio
AcI - Indicatore di rischio di acidosi subclinica	Buono	Sufficiente	Rischio

Approccio integrato

Efsa propone una fusione di due approcci metodologici, in modo da esprimere il “benessere” sotto due importanti punti di vista:

- + attraverso la misurazione dei parametri animal-based, in grado di evidenziare eventuali problemi nella stalla prima che questi si manifestino in modo conclamato;
- + la misurazione dei parametri basati sulla valutazione delle strutture, utili per evidenziare potenziali rischi di contrazione delle condizioni di benessere degli animali allevati.

Aspetti pratici

L'applicazione di questo sistema di valutazione nei nostri allevamenti può trasformare una



minaccia in un'opportunità ed aiutare a sfruttare, concretamente, tutto il potenziale genetico presente in stalla. Ovviamente, tenendo sotto controllo gli indicatori “strut-

turali” e quelli “animal based” oggettivi. Arav sta lavorando per mettere a punto una parametrizzazione economica dei valori di benessere che influenzano in modo determinante la

La misurazione del livello di benessere è importante non solo ai fini produttivi, ma anche per rapportarsi, dati alla mano, con le istituzioni



IL SOFTWARE GESTIONALE CHE TI DICE TUTTO SULLA TUA STALLA

Cos'è Si@lLEVA

È uno strumento che consente all'allevatore di migliorare la competitività della propria azienda, snellendo le incombenze e mettendo a disposizione informazioni che lo aiutano nelle scelte manageriali. È un sistema integrato che include anche i sistemi automatici presenti in azienda per restituire un quadro unico, completo e il più aderente possibile alla realtà aziendale.



Gestisce allevamenti di diverse specie ed è utilizzabile dalle **diverse figure professionali** che partecipano alla gestione dell'allevamento (allevatore, veterinario, nutrizionista, controllore, zootecnico), offrendo a ciascuno funzionalità personalizzate.



È un **software online** che attraverso il rilevamento e la elaborazione dei dati produttivi e riproduttivi degli animali è di **supporto alla conduzione aziendale**. I dati rilevati sono validati, elaborati e memorizzati dal sistema Si@lLEVA che restituisce informazioni puntuali ed aggregate, consentendo una valutazione delle performance aziendali (benchmark) rispetto alla situazione locale o nazionale.



Vantaggi

I dati sono sempre aggiornati e disponibili. Le Informazioni sono gestite in maniera collaborativa: tutte le figure autorizzate possono accedere ed interagire contemporaneamente alle informazioni di loro pertinenza. L'allevatore ha un feedback immediato e può generare in modo semplice e veloce i report che gli servono. Consente un'archiviazione **sicura** dei dati, ed un accesso **protetto** alle informazioni aziendali, mediante credenziali personali. Non servono backup periodici. Il sistema Si@lLEVA è già integrato con altre banche dati del sistema allevatori, e viene continuamente mantenuto e migliorato. Oltre alla reportistica standard, il software include già alcune elaborazioni e rappresentazioni che consentono di analizzare in maniera dettagliata alcuni aspetti della propria azienda.

Si@lLEVA è il programma di gestione aziendale per la competitività dell'allevamento sviluppato dall'Associazione italiana allevatori



Via Tomassetti, 9
00161 Roma
www.aia.it
Tel.: +39 06 854511
e-mail: info@sialleva.it
web: http://www.sialleva.it

produzione, la qualità del latte e le spese per la gestione dell'allevamento, peraltro già emersa, in tutta la sua importanza, ad una prima analisi dei dati.

Indicatori "Animal based" oggettivi: sono in grado di fornire le indicazioni sulle performances utili a definire il risk assessment relativo a disordini produttivi, riproduttivi, metabolici e disturbi sanitari.

Longevità: misurata come numero medio di lattazioni delle vacche presenti in stalla (Par). "Si definisce come la capacità dell'animale di rimanere più a lungo in stalla, sano e senza problemi riproduttivi", dagli atti della Società italiana di buiatria – Vol. XXXII, 2000.

Regolarità riproduttiva: misurato come lunghezza media della lattazione delle vacche in mungitura in giorni (Dim). "...i disordini riproduttivi possono dipendere da uno scarso benessere prolungato o transitorio come mancanza di estro, morte embrionale o aborto prematuro a causa dello stress durante il parto e nella prima fase della lattazione e possono anche essere la causa diretta di uno scarso benessere, in particolare distocia, infezioni genitali associate a dolore o reazioni infiammatorie", parere scientifico Efsa 2009.

Sanità della mammella: misurata come media pon-

derata delle cellule individuali. Evidente relazione tra numero di cellule somatiche riscontrate nel latte e mastiti sub-cliniche e cliniche. Le cellule nel latte individuale sono indicatori di mastiti subcliniche.

Dismetabolie - chetosi subcliniche: "il rapporto fra le percentuali di grasso/proteina è considerato un buon indicatore per la determinazione del rischio delle forme subcliniche di chetosi misurato sulle vacche ad inizio lattazione", Duffield T., Bagg R. "Herd Level Indicators for the Prediction of High-Risk Dairy Herd for Subclinical Ketosis", in: 35th Annual

Meeting of the American Association of Bovine Practitioners. Rome, GA; 2002, p. 175-76. Misurata come percentuale di vacche che hanno avuto un rapporto Gr/Pr alto ad inizio lattazione. "La chetosi subclinica è stata associata alla diminuzione della produzione di latte, peggioramento delle performance riproduttive, dislocazione dell'abomaso, metriti, mastiti e chetosi cliniche", Duffield T., Bagg R. "Herd Level Indicators for the Prediction of High-Risk Dairy Herd for Subclinical Ketosis", in: 35th Annual Meeting of the American Association of Bovine Practitioners. Rome, GA; 2002, p. 175-76.

Dismetabolie - acidosi subclinica: "Il rischio di acidosi subclinica viene misurato attraverso la percentuale di vacche che presentano una forte depressione del grasso nel latte", Oetzel Garret R. "Subacute Ruminant Acidosis in Dairy Herds: Physiology, Pathophysiology, Milk Fat Responses, and Nutrition Management", AABP conference, 2007. Misurato come percentuale di vacche in mungitura con % grasso basso. "L'acidosi subclinica viene collegata a malattie podali quali laminiti, ad un peggioramento delle condizioni generali di benessere fino alle forme cliniche che possono portare alla morte dell'animale", Oetzel Garret R. "Subacute Ruminant Acidosis in Dairy Herds: Physiology, Pathophysiology, Milk Fat Responses, and Nutrition Management", AABP conference, 2007. ■



I dati dei controlli funzionali oggi devono essere utilizzati in un'ottica multifunzionale

nasco[®]

SISTEMA DI MONITORAGGIO
REMOTO NEL PARTO
DELLA BOVINA[®]

LA VACCA PARTORISCE?

DORMI TRANQUILLO
nasco[®] VIGILA
PER TE E TI AVVISA
CON UNA TELEFONATA



Un sistema semplice
da usare, affidabile
e preciso che garantisce
l'incolumità del vitello
e della vacca

Chiama subito al 348 3825817
per avere tutte le informazioni o
guarda il video su youtube all'indirizzo
[youtube.com/watch?v=EphS912SAyo](https://www.youtube.com/watch?v=EphS912SAyo)

SCA - SERVIZI COMMERCIALI ALLEVATORI Srl

Via G. Tomassetti, 9 | 00161 Roma | tel. +39 06 85451236 | fax +39 06 44249286 | info@sca-all.it | www.aia.it



Festival Show Agricoltura, Arav fra i protagonisti

Al centro della manifestazione padovana la carne italiana ed i formaggi Dop veneti. Tre giorni sereni dove incontrare il consumatore e fargli conoscere i valori della nostra terra

di MATTEO CRESTANI

Grande successo per il Festival Show Agricoltura a Padova. Migliaia di cittadini consumatori all'Ippodromo di Padova hanno visitato il grande evento, unico nel suo genere per il Veneto, dove si sono ritrovati allevatori, addetti ai lavori, ma anche tanti appassionati, che hanno portato numerosi animali delle più diverse specie, soprattutto bovini ed ovicapri. Una sperimentazione che si è rivelata una grande e buona idea, sia per gli allevatori, che si sono confrontati dal punto di

vista tecnico, direttamente sul campo, in quanto alle Padovanelle sono arrivati animali da tutta Italia, sia per i cittadini, in particolare per le famiglie, che sono accorse nel primo weekend di maggio con grande entusiasmo per prendere parte ad una vera e propria festa.

Allevatori in prima fila

L'evento è stato organizzato da Multimediate, in collaborazione con il Sistema allevatori, ed Arav ha svolto un ruolo determinante dal punto

di vista organizzativo, per sostenere convintamente la carne made in Italy ed i formaggi Dop di Italiasaleva. Un significativo ruolo è stato svolto dalle Ara Emilia Romagna e Toscana, dalla Fise (Federazione italiana sport equestri) e dall'Esercito Italiano, presente con dimostrazioni dei cani che rintracciano l'esplosivo e cavalieri con le divise della prima guerra mondiale.

"Grazie al Festival ai cittadini è stata offerta la possibilità di partecipare ad un evento coinvolgente, ma anche di co-

noscere gli animali – spiega il presidente dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi – e degustare la carne prodotta dal Sistema allevatori Italiasaleva, con criteri di qualità, selezione e sicurezza rigorosissimi. Il Festival Show Agricoltura ha contribuito efficacemente ad alzare l'attenzione sull'esigenza di informare il consumatore e renderlo consapevole che i controlli effettuati su formaggi e carni made in Italy permettono di portare in tavola alimenti eccellenti sotto tutti i punti di vista. Comunicazione ed informazione, ancora una volta, si sono rivelate determinanti per arrivare ai cittadini con messaggi chiari, capaci di contrastare le tante, troppe imitazioni delle migliori produzioni del nostro territorio".

Italiasaleva ha proposto alla tre giorni padovana una rassegna delle migliori Dop venete, formaggi eccezionali dalle straordinarie caratteristiche organolettiche e di qualità, tutti prodotti che i visitatori



I cavalli di Italiasaleva sulla pista delle Padovanelle

del Festival Show Agricoltura hanno degustato. Eccellenze da leccarsi i baffi, che tutto il mondo ci invidia, per la varietà di prodotti diversi e per la capacità che l'Italia ha di farli diventare un biglietto da visita, unitamente al territorio, che i turisti apprezzano e portano nel proprio paese, non soltanto nel cuore.

Rapporto diretto

“La possibilità di assaggiare formaggi e carne di qualità e made in Italy e, nello stesso luogo, di osservare gli animali che consentono di produrli – sottolinea il presidente De Franceschi – è stata la chiave del successo della manifestazione. Con questo sistema,



infatti, i visitatori hanno compreso che la politica del prezzo più basso è sempre a scapito della qualità, mentre i prodotti made in Italy sono sottoposti a controlli ripetuti e puntuali,

per garantire la massima sicurezza al cittadino”. L’evento ha rappresentato anche l’occasione per far sapere ai consumatori come vengono prodotti carne e formaggi, quindi per

I ragazzi degli Istituti agrari che hanno partecipato alla manifestazione



VERONAVET S.P.A

TUTTO PER LA SALUTE DEI VOSTRI ANIMALI

- Medicinali
- Integratori
- Attrezzatura zootecnica
- Attrezzatura chirurgica per veterinari
- Disinfettanti e detergenti
- Insetticidi e topicidi
- Articoli ed alimenti per animali da compagnia



- Servizio professionale ed esperto
- Reperibilità 24 ore su 24
- Consegne rapide entro 24/36 ore

Controllo totale della catena del freddo per i prodotti sottoposti alla conservazione a temperatura controllata

Viale del Lavoro, 45 - Cologna Veneta - Tel. 0442/411024 -
mail: vrvet@veronavet - web: www.veronavet.it



In alto: l'assessore regionale all'Agricoltura del Veneto Giuseppe Pan con alcuni produttori di formaggi del territorio. Sotto: il direttore Arav Adriano Toffoli (a sinistra) con Giuseppe Pan



In alto: anche le unità cinofile dell'Esercito italiano erano presenti a Padova. A destra: prove tecniche di biodiversità ovina

fa conoscere il ciclo di produzione dei prodotti base dell'alimentazione mediterranea e quali rischi si corrono ogni giorno con l'invasione dei prodotti stranieri. Molti gli animali arrivati alle Padovanelle per l'occasione. Oltre 700 capi presentati grazie alla collaborazione con le Associate del Sistema allevatori: dalle bovine da latte ai bovini da carne ed a duplice attitudine. Folta anche la rappresentanza delle razze ovicaprine, da quelle più diffuse a quelle in via d'estinzione, degli equini, con cavalli ed asini, e dei suini. Emilia Romagna e Toscana erano presenti con le principali razze bovine a duplice attitudine e da carne e con lo straordinario toro campione del mondo della razza Romagnola.

Il Veneto ha portato allo storico Ippodromo padovano oltre cinquanta bovini da carne e da latte delle aziende Cappello di Padova, Casarotto Lino di Grisignano di Zocco (Vi), De Antoni Giovanni Battista e figli di Bressanvido (Vi), Giacomini Enrico di Grisignano di Zocco (Vi) ed I Capitani dell'Alto Vicentino. Ai bovini si sono affiancati oltre trecento ovicaprini, tra i quali alcuni esemplari a limitata diffusione, come la pecora di Foza dell'azienda veneta di Devis Pasin. Hanno completato il quadro oltre cinquanta straordinari cavalli veneti e quaranta cavalli da salto, ma anche 110 conigli e circa 90 polli ornamentali, che i visitatori hanno ammirato con grande curiosità in tutto il loro splendore.



La biodiversità parla

Sia nelle manifestazioni di carattere tecnico e didattico, che in quelle dimostrative e negli spettacoli, i visitatori hanno osservato da vicino il ricchissimo patrimonio di biodiversità animale presente nei vari territori del nostro Paese. Un patrimonio che oltre a costituire la base per la produzione di molti dei "gioielli" dell'agroalimentare made in Italy è anche rappresentativo del lavoro quotidiano e fondamentale degli allevatori per la tutela e conservazione del presidio ambientale e territoriale, spesso in zone marginali e difficili. "Ancora una volta gli studenti dell'istituto agrario padovano Duca degli Abruzzi hanno

svolto un ruolo fondamentale, assieme ai colleghi degli altri Istituti agrari – conclude il presidente De Franceschi – a testimonianza dell'entusiasmo che i nostri giovani mettono in queste attività, dimostrando di voler seguire le orme dei genitori e dei nonni, con un pizzico di sana innovazione e tanta intraprendenza". A primeggiare, tra gli Istituti agrari è stato il Duca degli Abruzzi, con Daniel Sambugaro, che ha proposto le motivazioni tecniche sugli animali presenti, seguito dall'Istituto Della Lucia di Feltre (corso professionale), con Valentina Casanova e, sempre dell'Istituto agrario Antonio Della Lucia (corso tecnico) con Mattia Bonollo. ■



In alto: la pecora Brogna, una delle perle della biodiversità veneta
Sotto: l'assessore regionale Giuseppe Pan con lo straordinario toro campione del mondo della razza Romagnola



 **Hoof System**
Soluzioni per la mascalcia
www.mascalcia.com

L'unico servizio online di mascalcia bovina in Italia!

Vai sul sito www.mascalcia.com seleziona il piano per la tua azienda, inserisci la quantità dei tuoi capi e ordina...

La fonte del tuo guadagno sono le tue vacche, se loro stanno meglio, ci guadagni anche tu... investi su di loro, segui i nostri protocolli, effettua il pareggio e affidati alla nostra professionalità...



Hoof System Italy info@hoofsystem.it • +39 347 8789734



Villafranca Padovana, la passione è Bruna

Il Meeting regionale di razza fa di nuovo centro catalizzando nella stalla della famiglia Turato il top degli allevatori veneti. Una giornata da ricordare

di MATTEO CRESTANI



“**A**ziende modello, capaci di diversificare e stare al passo con i tempi individuando nella gestione efficiente della stalla l'unica possibilità per affrontare la perdurante crisi in atto”. Questo il quadro, in estrema sintesi, tracciato dal direttore dell'Associazione re-

gionale allevatori del Veneto, Adriano Toffoli, in occasione del Meeting regionale della Razza Bruna svoltosi lo scorso 2 aprile nell'azienda agricola di Silvano Turato a Villafranca Padovana (Pd). L'azienda ospitante ha saputo rimettersi in discussione ed ha affrontato la crisi puntando su qualità del prodotto, efficienza dei pro-

cessi e rapporto diretto con il consumatore finale. “La nostra stalla conta 130 bovini di razza bruna – spiega Silvano Turato, a capo dell'allevamento di famiglia – e dagli anni '80, quando l'allevamento ha visto la luce, ci siamo continuamente evoluti, cercando di restare al passo con i tempi. Otto anni fa abbiamo installato due distributori di latte, da più di tre anni abbiamo avviato il caseificio, che sta dando grandi soddisfazioni, così come la partecipazione ai mercati di Campagna Amica, undici alla settimana. Tutte attività che ci consentono di trasformare i due terzi del latte prodotto”.

Selezione mirata

L'azienda Turato Silvano, che ha messo a disposizione per il Meeting cinque animali, valutati nel corso della mattinata da appassionati, esperti e da numerosi studenti dello storico istituto agrario padovano Duca degli Abruzzi, ha sempre allevato bovini di razza Bruna, per l'alta qualità di latte prodotto, ricco di proteine e grassi. Una qualità confermata anche da Enrico Santus, direttore dell'Associazione nazionale della Razza Bruna: “si tratta di animali resistenti, docili e con una buona resa produttiva. Nel corso degli anni abbiamo lavorato molto sulla

In alto a sinistra: Silvano Turato con le sue Brune. Sotto: la consegna delle targhe ai rappresentanti delle aziende premiate, Società agricola San Giuseppe di Soligo di Vedelago (a sinistra) e Azienda Marchetti Pierantonio & Alberto di Breganze



Le aziende premiate

Quattro le aziende premiate in occasione del Meeting regionale della Razza Bruna:

- Società agricola San Giuseppe di Soligo di Veduggio (Tv) come miglior allevamento chilogrammi di proteina prodotti per lattazione, nella categoria fino a 15 vacche controllate nell'anno 2014 con 353 kg/capo con sei lattazioni chiuse.
- Azienda Marchetti Pierantonio & Alberto di Breganze (Vi) come miglior allevamento chilogrammi di proteina prodotti per lattazione, nella categoria da 16 a 40 vacche controllate nell'anno 2014 con 416 kg/capo con 19 lattazioni chiuse.
- Società agricola Stramare Dario & Saverio di Segusino (Tv) come miglior allevamento chilogrammi di proteina prodotti per lattazione, nella categoria da 41 a 80 vacche controllate nell'anno 2014 con 388 kg/capo con n. 41 lattazioni chiuse.
- Azienda agricola Campostrini Massimo di Sant'Anna d'Alfaedo (Vr) come miglior allevamento chilogrammi di proteina prodotti per lattazione, nella categoria oltre le 81 vacche controllate nell'anno 2014.



selezione della razza, in modo assolutamente naturale, al fine di arrivare ad animali più resistenti in stalla e più efficienti, per produrre un latte di qualità". Ed è proprio la qualità

l'arma vincente che può consentire agli allevatori veneti di superare le maggiori difficoltà, come ha confermato il direttore Toffoli: "non possiamo pensare di influire sull'andamento

produttivo dei mercati internazionali. Ed al tempo stesso è impensabile competere sul prezzo dei lavorati, in particolare quando i prodotti vengono genericamente confrontati

In alto: la consegna della targa all'Azienda agricola Campostrini Massimo di Sant'Anna d'Alfaedo (Vr). Sotto: la premiazione dell'azienda Società agricola Stramare Dario & Saverio di Segusino.

Associazione Regionale Allevatori del Veneto



Laboratorio di Analisi Agroalimentari

- Analisi latte e prodotti lattiero-caseari
- Analisi microbiologiche su alimenti ed acque
- Analisi chimiche su alimenti zootecnici e foraggi
- Analisi NIR
- Analisi chimico-fisiche su terreni, acque e reflui
- Progetti di filiera, di certificazione ISO ed HACCP per aziende agricole e punti vendita agroalimentari
- Consulenze zootecniche.

Il Laboratorio ARAV opera nel settore agroalimentare dal 1980. È accreditato da ACCREDIA (accreditamento n. 0655 Rev. 0 del 3/3/2006). È inserito in una rete di Ring test nazionali e regionali e collabora con laboratori accreditati e certificati del comparto agroalimentare ed ambientale.



Corso Australia 67/A - Padova - Tel. 0444 396942 - Fax 0444 396955 - www.arav.it - lab.latte@arav.it - lab.chimica@arav.it

Una storia di successo

La storia. La storia dell'Azienda agricola Turato Silvano ha origine negli anni '30, quando nonno Cesare "Miceoon" Turato arriva da Limena a Villafranca Padovana, con due vacche e dodici figli. Due di questi, Giuseppe e Severino, ci hanno particolarmente creduto ed hanno ampliato le strutture della stalla fino al 1986, quando Giuseppe è andato in pensione. Severino, padre dell'attuale conduttore, Silvano, ha ceduto il timone dell'azienda al figlio nel 1994. Ed in vent'anni di migliorie ed ampliamenti strutturali, di pari passo c'è stata un'evoluzione tecnica. Silvano, che è esperto di razza Bruna dal 1989, ha iniziato con gli incroci di sostituzione dalle meticce fin dai primi anni '80. Fino al 1998 le vacche erano in una stalla legate con disposizione testa a testa. In quell'anno è stata costruita la stalla a stabulazione libera, con cuccette in paglia ed una sala di mungitura 5+5 in parallelo. La stalla è stata ampliata nel 2012, fino all'attuale struttura, con la parte nuova per le vacche in asciutta e le manze ed è stato realizzato il caseificio aziendale.

L'Azienda e gli animali. L'Azienda si estende per 38 ha coltivati a medica, loietto e mais in secondo raccolto, prato stabile, tutti impiegati per l'alimentazione animale. Le 60 vacche in mungitura hanno una produzione di 30 kg al giorno e vengono alimentate con sistema unifeed. Da otto anni sono attivi due distributori di latte crudo, posti ad una distanza di circa 15 km dall'azienda, a Selvazzano e Rubano.

Trasformazione e vendita diretta. Del latte prodotto quotidianamente, circa il 10% va ai distributori, il 25% alla cooperativa Latterie Vicentine ed il restante viene lavorato dal caseificio aziendale, che utilizza una macchina a scambio termico, per effettuare più lavorazioni contemporaneamente. Vengono prodotti formaggi a pasta filata, freschi e stagionati, yogurt e gelati. Le vendite avvengono con un furgone-negoziolo in undici mercati padovani. Recentemente è iniziata la vendita allo spaccio di carne di Piemontese in purezza, con pacchi famiglia su prenotazione. Questi animali provengono da embrioni trapiantati su alcune vacche brune ed allevati in azienda. Attualmente gli embrioni sono autoprodotti dalle manze dell'allevamento.

Gli aspetti tecnici. Dal punto di vista tecnico, in azienda si pratica da sempre il 100% di FA, con un forte utilizzo di seme sessato. Le scelte prioritarie sono la K-Caseina, che per i tori utilizzati deve essere BB. Molta attenzione, inoltre, viene posta anche ai titoli del latte ed alla morfologia funzionale. La pratica dell'Embryo Transfer è molto diffusa e da due anni si producono embrioni con solo seme sessato. L'Azienda Turato ha acquisito genetica di fama nazionale e mondiale: Improver Jinxs, Baio Zoldo Onda, Denmark JLO, Mort Matt Tammy, sono solo alcuni dei nomi che fanno capo a diverse famiglie femminili oggi presenti in stalla. La passione per la genetica e la selezione, che corre nel sangue del titolare Silvano, ha fatto sì che un buon numero di tori nati in questa stalla abbiano conquistato una carriera nella FA.



Sopra: un momento della premiazione dell'Azienda agricola Turato Silvano

con altri provenienti dall'estero, sottoposti a controlli ben diversi e realizzati con un latte di qualità indubbiamente inferiore. L'unica arma che abbiamo per affrontare la crisi è l'efficienza in stalla e la qualità del latte, da ottenere attraverso i controlli funzionali ed il sistema Si@lleva, per il controllo gestionale della stalla". Un auspicio che fa proprio anche il consigliere dell'Associazione nazionale della Razza Bruna, Marcello Martini: "ossiamo farcela se comprendiamo la necessità di guardare avanti. E per farlo dobbiamo impiegare tutte le opportunità che la moderna gestione della stalla ci offre". ■



Nelle immagini in alto, alcuni momenti della manifestazione a Villafranca Padovana

Alla Fiera di Rustega entusiasmo per i cavalli

La rassegna equestre cattura l'attenzione del pubblico e degli addetti ai lavori confermando lo stretto rapporto con il territorio

di ALDO BOLLA e MATTEO CRESTANI

Spegne quaranta candeline la Fiera di Rustega di Camposampiero (Pd). E la passione rivive con la partecipazione all'evento, che ha mobilitato l'intero paese, grazie al supporto straordinario di oltre duecento volontari dell'associazione Asper. "L'Associazione di categoria ed il volontariato dimostrano ancora una volta come la sinergia tra diversi soggetti e con le amministrazioni locali possa dar

luogo a risultati incoraggianti ed in grado di attirare moltissimi appassionati ed esperti del settore". Con queste parole il direttore dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, Adriano Toffoli, è intervenuto il 1 maggio all'inaugurazione ufficiale della manifestazione che ha visto schierate numerose autorità civili e militari, tra le quali hanno portato il saluto il sindaco di Rustega, Katia Maccarone, il presidente



In alto: un momento dell'inaugurazione della fiera
Sotto a sinistra: Zulù stallone Tpr dell'Azienda Zarpellon Dissegna
A destra: la riserva Unica dell'Azienda Molinari



In alto: Umberto Maso e il suo tandem
Sotto: il Team Vivian



Sotto a sinistra: Solania di Walter Mazzocca Best in Show Haflinger
A destra: Diva di Vivian (Best in Show Tpr)



Rinnovo degli organi sociali nelle nazionali equine

Comitato direttivo Anacaitpr

Presidente: Vilmo Nuti

Vicepresidenti: Francesco Lella, Ferdinando Poscente

Consiglieri: Marco Luchetti, Renzo Alberti, Annalisa Parisi, Marco Alloggia, Agostino Casapullo (nomina Mipaaf).

Collegio dei sindaci: Massimo Benvenuti (nomina Mipaaf), Franco Pollani, Luca Filafarro

Comitato direttivo Anacrhai

Presidente: Erich Messner

Vicepresidenti: Francesco Ramella, Ettore Antonio Marino

Consiglieri: Hoeller Georg, Giancarlo Gigatti, Daria Longo, Giuseppe Sieff

Collegio dei sindaci: Paolo Casucci, Pietro F. Meschini, Stefanina Marronaro (nomina MIPAAF).

Collegio dei probiviri: Virginio Magnaghi, Floriano De Franceschi, Elisabetta Salvini (nomina Aia)

di Asper, Samuele Gumiero, il delegato all'Agricoltura della Provincia di Padova, Vincenzo Gottardo e l'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato.

A Rustega si parla di cavalli, ma anche del futuro dei territori e dell'economia locali, così il direttore Toffoli rivolge un accorato appello alla Regione Veneto: "salvaguardare il territorio significa anche rendersi conto di quanto sia fondamentale sostenere la zootecnia, che rappresenta uno straordinario

presidio non soltanto per le zone di montagna, ma anche per la pianura, dove gli allevatori fungono da veri e propri custodi del territorio". Concetti afferrati al volo dall'assessore Marcato: "l'apporto delle Associazioni di categoria specifiche e del mondo del volontariato è straordinariamente importante. Salvare le tradizioni significa consentire alle imprese di continuare a produrre con una modalità eticamente responsabile e garantire lo sviluppo dell'economia dei

nostri territori". In occasione della Fiera di Rustega, però, i protagonisti, sotto i riflettori per due intere giornate, sono stati i cavalli: oltre cento straordinari esemplari giunti nel paese alle porte di Padova per la 24ª edizione della Mostra equina interregionale, con una straordinaria rappresentanza delle razze Haflinger, Tpr e Maremmano. Per la gioia di appassionati e bambini c'erano numerosi animali, tra cui ovini a limitata diffusione, quali la Brogna (Vr), l'Alpagota (Bl), la Foza (Vi) e la Lamonese (Bl) ed i bovini delle razze Frisona, Bruna, Pezzata rossa, Limousine, Rendena, Burlina e Piemontese.

Campioni nel ring

Già venerdì il campo fiera era in fermento, ma le attività ufficiali sono iniziate sabato con la seconda tappa del Circuito nazionale di morfologia del Cavallo Maremmano (giudici: Luigi Cotto, Francesco Plebani e Paolo Rizzi) ed il concorso di eleganza tipica promosso da Con.Mar., il consorzio di valorizzazione del Cavallo Maremmano (giudici: Lorenzo Mancioffi e Niccolò Lenarda). Un occhio importante alla qualità del fenotipo, ma anche valorizzazione della tradizione.

Cavallo Maremmano

Sorprendente la qualità della puledra M.Didyme di Giovanni Dal Sasso (Bl), campionessa del Best in show e candidata per la finale nazionale di Fieracavalli. M. Trappola di

Alessandro Biamino "Picin" di Torino si è aggiudicata la riserva, ma si è poi rifatta vincendo sia la gara di gimkana che il concorso di eleganza tipica. Nel primissimo pomeriggio del sabato si è svolta la Prima tappa del circuito nazionale di Combinata Haflinger Western (giudice Enrico Tassello) con le prove di Horsemanship, Ranch Riding e Trail Horse per le categorie Open ed Amateur. Bella idea, fortemente voluta da Daria Longo, vicepresidente del Comitato di Sezione e da poco eletta nel Comitato direttivo nazionale Anacrhai. Numerosa e qualificata la partecipazione, con cavalieri da tutto il Triveneto. Il sabato sera sono tornati in campo i maremmani, con la prova di gimkana: frenetica, veloce e divertente per tutti, partecipanti e pubblico. E poi la tradizionale serata con lo show. Per la prima volta è stato coinvolto maggiormente il pubblico, nominando una giuria che, con un punteggio medio combinato per le due rappresentazioni, ha premiato i migliori tre numeri dello spettacolo.

Gli Haflinger

L'ispettore Valerio Raschetti è stato impegnato dapprima con le giovani candidate fattrici Haflinger, valutate alla mano sul triangolo ed in libertà e, immediatamente dopo, con la mostra. Veramente interessanti la categoria puledre di due anni e quella delle fattrici con soggetti qualitativamente omogenei e, fra questi, alcune



A sinistra: un momento dell'esibizione di Sonia Maso

stelle dei concorsi nazionali. Una conferma, quindi, per gli allevamenti Spada, Trevisani, Mazzocca, Frighetto e Longo, ma anche una piacevolissima sorpresa per l'allevamento Molinari di Belluno che, alla sua prima uscita a Rustega, ha piazzato la sua puledra di due

anni, Unica, come campionessa di riserva nel best in show della razza, mentre campionessa è stata proclamata Solania, fattrice di quattro anni di Walter Mazzocca di Castelfranco Veneto (TV) riconfermata per il terzo anno consecutivo, pur con concorrenti diversi.

Spazio al CaiTpr

Grande successo per la mostra dei CaiTpr, valutati dal giudice Fulvio Rossignoli. I soggetti presenti sono stati impegnati anche nelle prove attitudinali. La mancanza delle categorie più giovani è stato lo specchio della crisi dell'al-

levamento tradizionale, che negli ultimi anni ha colpito anche questa razza, con in cambio, però, il ringiovanimento medio dei proprietari e degli allevatori. Le categorie fattrici, in particolare quella molto numerosa delle 6-10 anni, ha messo in vetrina una qualità



Da sinistra: Gloria Boldrin e il Clan Manente con la troika

www.antoniniduea.it





STRUTTURE



INTERNI STALLA



RETI FRANGIVENTO



IMPIANTI BIOGAS



GOLD FARM



TUNNEL



DUE A srl
 Via dell'Industria 6
 35010 Villalta di Gazzo (PD)
 Tel. +39 049 9455629
 Fax +39 049 9426269
commestero@antoniniduea.it

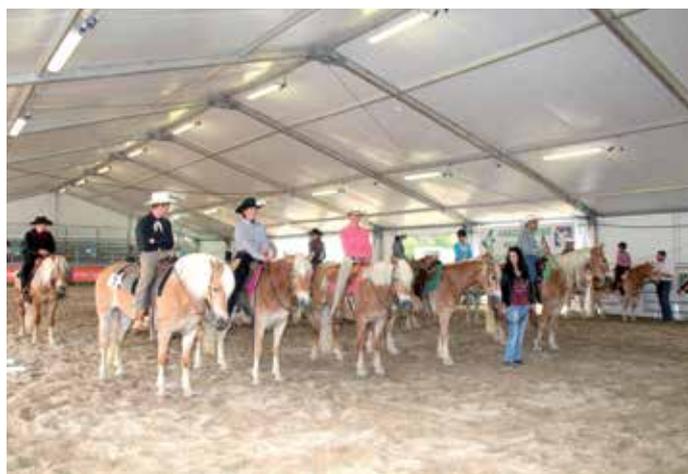
morfológica di primordine, con diversi soggetti già ai vertici nei concorsi nazionali. Sia la vincitrice del best in show (Diva di Vivian Paolo - Ve) che la riserva (Betty dell'Az. Ballin-Boldrin - Ve) appartengono a questa categoria. Solo una vetrina per gli stalloni, ma un premio speciale a Gigi Dissegna, decano delle mostre e degli attacchi.

Agility Draft Horse

Un percorso con gli attacchi uscito dallo schema consueto dei percorsi Coni. Una gara molto tecnica ma vivace, divertente per concorrenti e pubblico. Molto divertente anche per i partecipanti la formula adottata, la scelta del percorso, ma anche il rispetto delle norme formali, è stato pressoché perfetto. Una dimostrazione di

cultura e passione che dà l'idea di un cambio generazionale importante e positivo. Tra l'altro ne è scaturito anche qualche spunto interessante per future attività ufficiali di LG dedicate agli attacchi. Positiva l'atmosfera di collaborazione che si è respirata in campo, fattore altrettanto importante per l'ambiente nel suo complesso. Le classifiche hanno anche in

questo caso poca importanza e lasciano il passo al risultato d'insieme, che è stato veramente pregevole. Lo spirito della manifestazione: innovare nella tradizione è stato perfettamente colto e rispettato. Al terzo posto due ex aequo: Greta Fornasiero con la tenera storia fra lei e la sua Haflinger, attraverso un'impeccabile e fantasiosa dimostrazione di



Da sinistra: premiazioni Haflinger Western e Categ. amateur: Aurora Donegà su Nory

Numerazione telefonica sede ed uffici periferici Arav

Sede Arav

Centralino	0444 396915
FAX	0444 396919

Presidio Belluno

Libro genealogico - Anagrafe Bovina	0444 396962
Anagrafe Equidi	0444 396961
FAX	0444 396965

Presidio Padova e Rovigo

Libro genealogico - Anagrafe Bovina	0444 396951
Anagrafe Equidi	0444 396952
FAX	0444 396955

Presidio Treviso

Libro genealogico - Anagrafe Bovina	0444 396981
Anagrafe Equidi	0444 396982
FAX	0444 396985

Laboratorio Analisi

Centralino	0444 396942
FAX	0444 396955

Presidio Venezia

Libro genealogico - Anagrafe Bovina	0444 396981
Anagrafe Equidi	348 4098067
FAX	0444 396995

Presidio Vicenza

Libro genealogico - Anagrafe Bovina	0444 396923
Anagrafe Equidi	0444 396918
FAX	0444 396919

Presidio Verona

Libro genealogico	0444 396971
Anagrafe Equidi	0444 396972
Anagrafe Bovina	0444 396973
FAX	0444 396976



Da sinistra:
il premio alla
più giovane
partecipante
e un momento
delle delle gare
Haflinger Western

tecnica western, e Luca Miazzo con Ambra Toniolo con la loro Tpr in un numero “esplosivo e poetico”. Li ha preceduti al secondo posto un professionista, Andrea Coppiello, l'uomo che parla il “linguaggio del cavallo”, in un lavoro in libertà con quattro cavalli e, infine, vincitori, il gruppo “Venti di Maremma” con un impegnativo numero di tecniche equestri, a dimostrazione della versatilità della razza.

I ringraziamenti

Un grazie particolare va a tutti coloro che con il proprio impegno hanno reso possibile la manifestazione: in primis l'amministrazione comunale di Camposampiero ed Asper con i suoi volontari, il personale Arav e, soprattutto, gli allevatori ed i proprietari dei cavalli. Non vanno dimenticati gli studenti del Duca degli Abruzzi di Padova, che hanno reso possibili molte attività di coinvolgimento delle famiglie in visita alla Fiera. E per il supporto tecnico determinante è stata la collaborazione di Elena Guolo e Giulia Tognazzo, nonché di Daria Longo, impegnata su più fronti e sempre attiva nel suo ruolo istituzionale. ■

Obbligatorio il test per l'anemia infettiva equina

Dal 10 maggio scorso, per qualsiasi equide venga spostato, è necessario effettuare il test per l'anemia infettiva equina. Sono state classificate a livello nazionale tre aree, in funzione del rischio rilevato:

- Aree a rischio elevato: Abruzzo, Campania, Molise, Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia
- Aree a rischio basso: tutte le altre regioni o province autonome
- Area di sorveglianza attiva (Asa): è l'area avente raggio di 3 km dal limite di un nuovo focolaio incidente o di un focolaio prevalente di Aie.

Cluster di infezione (si può applicare in aree del territorio a rischio basso): sono costituiti da aree in cui sono presenti almeno due focolai di Aie incidenti e/o prevalenti ad una distanza massima di 5 km. Il Veneto è considerato area a basso rischio, ma potrebbero crearsi delle Asa o cluster d'infezione.

Esecuzione dei controlli

Aree a rischio elevato: tutti gli equidi di età superiore ai 12 mesi, ad eccezione degli equidi da macello non destinati alla riproduzione, sono sottoposti annualmente ad un test sierologico per Aie.

Aree a rischio basso: devono essere sottoposti a controllo:

- tutti gli equidi di età superiore ai 12 mesi, ai fini dell'introduzione a fiere, aste, mercati, ippodromi ed altre concentrazioni di equidi (maneggi, scuderie, alpeggi, ecc...), con esecuzione di almeno un test sierologico per l'Aie eseguito dopo i 12 mesi di età. Tale test è valido tre anni.
- annualmente tutti gli equidi sopra i 12 mesi presenti negli allevamenti situati all'interno delle Asa.
- annualmente tutti gli equidi di età superiore ai 12 mesi presenti nelle aziende site entro il cluster fino all'estinzione dei focolai corrispondenti. Se nell'ambito di tali controlli viene individuato un nuovo focolaio incidente, l'area corrispondente al cluster sarà estesa a partire da quest'ultimo.

Categorie a rischio: indipendentemente dalle sopracitate categorizzazioni di rischio delle aree, sono sottoposte a controllo annuale le seguenti categorie:

- equidi da lavoro, mantenuti negli allevamenti definiti da “lavoro” nel campo “orientamento produttivo” della Banca dati nazionale;
- tutti i muli;
- tutti gli equidi, nelle aziende in cui siano presenti uno o più muli;
- in sede di macellazione tutti gli equidi nati ed allevati sul territorio nazionale.

Nel caso sia confermata la positività sierologica su sangue prelevato al mattatoio, il Craie invia comunicazione alla Regione ed al Servizio veterinario territoriale in cui ha sede l'allevamento di origine, al fine di attuare gli adempimenti di competenza, e, per conoscenza, al Servizio che opera presso il mattatoio per i rispettivi adempimenti.

Indicazioni operative

Si raccomanda l'esecuzione dei controlli sierologici prima dell'inizio del periodo a rischio. I costi del campionamento, comprese le prove diagnostiche, sono a carico del proprietario o del detentore dell'equide.

Anarb, soddisfazione e nuovi servizi per i soci

L'assemblea dei soci dell'Associazione nazionale della razza Bruna chiude un anno all'insegna di chiarezza e trasparenza e mette in campo nuovi servizi

di MATTEO CRESTANI

Sui risultati tecnici e sulla volontà di intenti nulla da eccepire. L'analisi su dodici difficili mesi di lavoro recentemente presentata all'assemblea dei soci Anarb, presieduta da Pietro Laterza, è di tutto rispetto. La razza Bruna italiana prosegue con un'esplosione di dati e di informazioni, che vanno dal mantenimento della qualità del latte dedito, soprattutto, alla trasformazione casearia, all'impennata, in rialzo, dell'effetto "genomica" dal punto di vista selettivo, all'apprezzamento della genetica italiana, tanto nel Belpaese quanto all'estero.

Valori positivi

Se la quantità produttiva nell'ultimo quinquennio vede un aumento superiore al 4% - 7.211 kg la media nazionale 2015 - inalterate risultano le proteine (3,54%), in lieve aumento il grasso (4,01%) e la media della caseina (2,86%), con varianti proteiche come le k-caseine, tra le più note ed importanti, che registrano un allele B, il più favorevole alla caseificazione, superiore a

95%, o anche la Beta-caseina, con un allele A2 che pare più favorevole alla salute umana di ben oltre il 73%. Il ritmo del tutto positivo presentato dal direttore Anarb Enrico Santus prosegue per la morfologia, segnando il costante aumento dei migliori soggetti con padre italiano tra mostre e punteggiature e mettendo in assoluto rilievo, dal punto di vista selettivo, gli effetti della pressione genomica, sia in termini di genotipizzazione, con esponenziale il numero degli animali genotipizzati dagli allevatori, sia di tempestività nell'acquisizione dei risultati.

Export in crescita

L'apprezzamento della genetica Bruna italiana non manca: quasi raddoppiato, nel periodo dell'ultimo quinquennio, il numero delle dosi di seme esportate all'estero (da 117.048 del 2010 a 233.775 del 2015) con un rapporto di uno a nove tra import ed export. Pur in un clima generale di grande attenzione per le problematiche economiche ed organizzative del momento, i soci dell'Associazione hanno



espresso, all'unanimità, vivo apprezzamento e pieno supporto per le azioni intraprese da Anarb in questo delicato momento di transizione. Nel ricordare, infine, il recente successo della razza al Confronto europeo di Mende, in Francia.

Il presidente Laterza ha chiuso i lavori illustrando ai presenti prospettive incoraggianti per il futuro in termini di biodiversità, dando atto al Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali

dell'impegno profuso per il proseguimento dell'attività. "Siamo di fronte al momento più importante della vita dell'Associazione - ha commentato il presidente Laterza - e continueremo a lavorare per i risultati ottenuti con trasparenza e collaborazione, nella convinzione che tra le priorità si debba privilegiare soprattutto la fornitura di servizi ai soci ed agli allevatori". La relazione integrale sull'attività svolta nel 2015 è consultabile online. ■



A Padova il formaggio si degusta a scuola

Al "Duca degli Abruzzi" si insegnano le tecniche per diventare futuri maestri assaggiatori. Un'opportunità in più per gli studenti

di SERGIO VARINI, consigliere della Delegazione Onaf di Padova

Per una degustazione professionale non bastano doti naturali. È un'arte che si apprende e si affina frequentando corsi che insegnano come utilizzare i nostri cinque sensi: vista, tatto, olfatto, gusto ed udito. Onaf (Organizzazione nazionale assaggiatori formaggi) dal 1989, anno della sua fondazione, promuove appositi corsi rilasciando attestati per assaggiatori di primo livello e di maestri assaggiatori, per chi frequenta corsi di secondo livello. E non stupisce la grande animazione che ha

interessato l'Istituto Tecnico Agrario "Duca degli Abruzzi" di Brusegana (Pd), non certo per festeggiare la fine delle lezioni, bensì per la consegna dei diplomi per assaggiatori di formaggi di primo livello.

Il "Duca", già di suo vanta una singolarità: è l'Istituto Tecnico Agrario più antico d'Italia, essendo nato proprio agli albori dell'Unità d'Italia. Ora il "Duca", escludendo le scuole di specifico indirizzo caseario, è la prima sede scolastica dove si è appena concluso un corso per assaggiatori di formaggi. Onaf ha voluto celebrare l'av-

venimento assegnando, per la prima volta in Italia, delle borse di studio per la frequenza del corso Onaf, a quattro neodiplomati che al "Duca" sono usciti con il massimo dei voti. L'aula Magna dell'Istituto Agrario di Brusegana è stata la sede per i quarantasette corsisti che sono stati festeggiati dopo aver superato l'esame scritto, pratico e orale.

Al tavolo della Presidenza, nella serata di investitura, si sono seduti il delegato Onaf di Padova, Pierantonio Schievano, il vicepresidente Nazionale Beppe Casolo, la preside del "Duca" Anna Bottaro e la rappresentante dell'amministrazione provinciale di Padova, Anna Lazzarin.

Codificare gusto e sapori

Comunque con il giuramento solenne e la firma i nuovi soci Onaf sono coscienti di non essere semplici estimatori dei prodotti lattiero-caseari, ma consapevoli che la qualità dei formaggi non è data dai soli attestati di rispetto di parametri igienico-sanitari. Onaf vuole, infatti, che si arrivi ad una

certificazione obbligatoria per legge (oggi non c'è) della qualità, dove gusto e sapori siano precisamente codificati.

La delegazione di Padova ha colto l'occasione della serata di investitura per ringraziare gli enti e le ditte che in qualsiasi modo hanno collaborato all'evento. Sia la preside che la rappresentante dell'amministrazione provinciale di Padova hanno auspicato che l'inizio di questa bella collaborazione continui, perché le porte della scuola devono essere aperte a chi propone start-up utili al mondo del lavoro.

Al termine i corsisti e gli ospiti si sono fermati nel suggestivo chiostro della scuola per concludere la festa con un particolare abbinamento enogastronomico. Giusto per non interrompere la collaborazione iniziata, il "Duca" e la Delegazione Onaf di Padova, durante il periodo estivo e precisamente nelle domeniche 26 giugno e 3 luglio p.v., saranno impegnati presso una malga dell'Altopiano dei Sette Comuni (VI) in un laboratorio didattico denominato "Casaro per un giorno". ■

L'investitura ed il carotatore

Il corso si è concluso con il classico giuramento e la firma nel Registro nazionale, ma a questi corsisti è mancato un gesto particolare che rende ancora più solenne la cerimonia. Con l'investitura ogni corsista entra ufficialmente tra i soci Onaf con il diploma, la spilla e la tessera e con un tocco sulla spalla, usando un apposito grande carotatore (è lo strumento che in misura normale serve per l'assaggio del formaggio). Il rito completo, quasi una reminiscenza medievale e cavalleresca, è stato però impedito, infatti, da un recente furto della valigia nazionale contenente appunto lo speciale strumento, "il grande carotatore". Un incidente di percorso che però non ha tolto il piacere di essere diventati degustatori ufficiali.

Dismetabolie, il nemico dell'efficienza in stalla

Ci sono patologie poco visibili, capaci di far danni in allevamento e ridurre il reddito aziendale

di LUCILLO CESTARO

Era il 2013 quando su questa rivista scrivevo della difficoltà per gli allevatori di fare reddito, a causa dei costi molto elevati. Ora i costi alimentari ed il gasolio sono diminuiti, ma è calato anche il prezzo del latte, per cui il settore è in difficoltà anche e più di prima. Non ci si può permettere di fare errori, di nessun tipo, a cominciare da quelli gestionali come una non ottimale organizzazione aziendale, investimenti non ben commisurati all'azienda, indebitamenti eccessivi o eccessivo impiego di manodopera. Per quanto ci riguarda affrontiamo l'argomento delle patologie subcliniche, perché possono essere causa di mancato benessere delle vacche e, di conseguenza, provocare un danno economico all'allevatore. La mastite subclinica la diamo per "risaputa". Infatti, l'analisi delle cellule si fa per questo motivo e la si fa ormai

da molto tempo. Le latterie usano questo parametro per il pagamento della qualità, e questo è ormai fatto di routine. Il California Mastitis Test rientra nella pratica dello stesso allevatore/mungitore attento, e gli consente di conoscere la condizione di un quarto mammario al momento stesso che gli viene un sospetto, o può controllare una vacca senza sintomi, ma con le analisi del controllo funzionali alte.

Pericolo subdolo

Le dismetabolie, invece, che potremmo chiamare anche errori alimentari, sono causa di inefficienza anche in modo inapparente. Se il problema non lo valutiamo bene, continuiamo a pagarne le spese indefinitamente, finché per qualche motivo le cose non cambiano da sole e si risolve il problema inconsapevolmente, o se va male, si chiude la stalla. Da tempo l'Associazione regionale allevatori del Veneto, con

il proprio laboratorio, ha reso disponibile l'analisi del BHB su tutte le bovine all'interno del campione dei controlli funzionali. Siamo in grado di utilizzare appieno questa informazione? Cosa ci indica? Che provvedimenti richiede? Il problema che ho introdotto è quello della chetosi. Non si tratta di un problema nuovo, le cose si fanno, i mezzi ci sono, se ci siamo dimenticati qualcosa ripassiamo un po' e facciamo quattro conti per



L'ipocalcemia riduce la risposta del sistema immunitario, aumenta il rischio metriti e mastiti, riduce la motilità di rumine ed intestino, aumentando il rischio dislocazioni dell'abomaso



valutare quello che conviene fare. Per valutare l'incidenza di questa patologia dobbiamo distinguere la forma clinica da quella subclinica e capire che se le forme cliniche sono quelle che appaiono evidenti sono anche meno frequenti, mentre la forma subclinica è molto più insidiosa, più frequente, "ricca" di conseguenze che paghiamo senza averne piena coscienza, sotto forma di minor produzione, minor fertilità, maggior incidenza di cisti ovariche, maggior incidenza di chetosi cliniche e di altre patologie come dislocazione dell'abomaso, mastiti, metriti o qualsiasi problema che possa essere favorito da un'immunosoppressione, tipica di una vacca che non sta bene. Perché, quando parliamo di benessere intendiamo queste cose, che sono aspetti con evidenti ricadute sul reddito.

Analisi dei dati

Osservando i dati su Si@lleva di alcune aziende, noto che il BHB > 0,15 al primo controllo funzionale è molto variabile,

passando dallo 0% in alcuni mesi in certe stalle, ad oltre il 75%. Questa variabilità è molto rilevante, a volte anche nella stessa azienda, e certi picchi sono in corrispondenza dei mesi caldi, ma sicuramente altri fattori strutturali e manageriali contribuiranno a questa grande variabilità, che potrà essere oggetto di studi più approfonditi. Ma dobbiamo riconoscere che se ne sa già molto su questo argomento. Se un problema ha come causa un errore alimentare, questo errore può essere stato fatto molto prima di quando osserviamo il problema stesso, per cui possiamo dire che in un certo momento paghiamo le spese di errori fatti in precedenza. È tipico il caso della vacca grassa: prendiamo un esempio estremo in cui una vacca troppo grassa ha un parto distocico per un vitello grosso, si procura una lacerazione anche per un'assistenza al parto frettolosa, va in collasso, ritiene la placenta, fa un'infezione da clostridi. Trattata prontamente sopravvive, ma si trova debole

L'Associazione regionale allevatori del Veneto, con il proprio laboratorio, ha reso disponibile l'analisi del BHB su tutte le bovine

e scivola sul cemento e non si alza più. Abbiamo perso una vacca, qual è stata la causa? Se ha fatto in tempo ad avere un controllo, questa vacca avrà avuto il BHB > 0,20 e la causa della "chetosi" non sarà dovuta alla razione che aveva in quel momento, ma al fatto che è arrivata al parto troppo grassa. Ma non è ancora finita, la ricerca a ritroso di quando è sorto il problema deve essere spinta fino ad oltre la razione da asciutta. Infatti, si dovrebbe disporre del BCS durante la lattazione precedente, ci permetterebbe di scoprire che quella vacca è rimasta tanto tempo vuota, ha avuto una lattazione lunga ed alla fine della quale è diventata grassa.

Una storia comune

La storia di questa vacca è simile a quella di tante altre un po' meno sfortunate, che partoriscono da sole, non subiscono lacerazioni, non ritengono la placenta, non fanno collasso, ma sono in ipocalcemia subclinica e non lo sappiamo, perché non facciamo l'analisi, disponiamo solo del BHB e lo troviamo maggiore di 0,20 o di 0,15, poi alla prima visita le troviamo con qualche metrite o con cisti ovariche, si ingravidano più tardi e, soprattutto, fanno meno latte. Come dobbiamo trattare le bovine che arrivano al parto troppo grasse? Non possiamo farle dimagrire, almeno non nell'ultimo mese di gestazione. La bovina (vacca

o manza) non deve ingrassare eccessivamente, perché poi non deve dimagrire in asciutta. La vacca dimagrisce fisiologicamente dopo il parto, ma anche in questa fase il processo non deve essere eccessivo, non dobbiamo avere cali di BCS oltre un punto. Dobbiamo assicurare, quindi, spazi adeguati alle bovine in transizione, perché possano ingerire una sufficiente quantità di razione con adeguate concentrazioni di energia e proteina ed una giusta integrazione che tenga possibilmente conto anche del bilancio anioni/cationi. Per questo la pratica diffusa di fare un'unica razione per manze in crescita ed asciutte, non rispetta le diverse richieste fisiologiche di queste due categorie di animali. E, siccome si tratta di animali temporaneamente improduttivi, si accetta anche di far mangiare loro qualche scarto o di passare sopra a qualche carenza nutritiva. Una volta si poteva utilizzare il monensin come coccidiostatico e come auxinico negli animali da carne, poi è stato vietato questo utilizzo, ma agendo a livello di fermentazioni ruminali, favorendo la produzione di propionato rispetto all'acetato, è ora interessante il suo impiego come antichetotico. Infatti, è stato consentito il suo utilizzo farmacologico a scopo antichetotico, con un farmaco che deve essere prescritto dal veterinario. E quanto latte perde una vacca in chetosi subclinica? Ricordate che una vacca subclinica è una vacca che momentaneamente non manifesta patologie.

Perdite importanti

Ebbene, questa perdita di latte può essere di quattro litri al giorno per il periodo iniziale di lattazione. Se simuliamo un conto sui primi 90 giorni di lattazione, per quattro litri, sono 360 litri a 30 cent/litro sono 108 euro per vacca di latte perso, poi bisogna moltiplicare per l'incidenza di stalla, che può essere del 30%, per cui su 100 vacche il conto diventa di circa tremila euro. Ma questa è solo una parte del danno, infatti bisogna aggiungere i costi delle patologie correlate. Oltre alla chetosi esiste anche l'ipocalcemia, che nella forma clinica si manifesta come collasso puerperale, con una frequenza che secondo il Mi-

ner Institute (Usa) può essere del 4-7%, ma che nella forma subclinica può avere un'incidenza media del 47%, minore nelle primipare, ma che aumenta con l'età. L'ipocalcemia riduce la risposta del sistema immunitario, aumenta il rischio metriti e mastiti, riduce la motilità di rumine ed intestino, aumentando il rischio dislocazioni dell'abomaso, riduce l'ingestione di sostanza secca, aumenta la mobilitazione dei lipidi. Per monitorare l'ipocalcemia non abbiamo sistemi di controllo "comodi" come per la chetosi, dobbiamo fare un prelievo di sangue, ma sappiamo, poiché è dimostrato, che sono condizioni entrambe molto frequenti

ed i cui effetti si intersecano. Anche le metriti possono essere subcliniche e disponiamo sempre di strumenti diagnostici poco pratici, non di applicazione routinaria, quindi sta al veterinario indirizzare i sospetti nella giusta direzione

ed adottare le misure più opportune. È assodato, in ogni caso, che gran parte dei problemi si prevengono con una corretta gestione della fase di transizione ed evitando di avere vacche troppo grasse a fine lattazione. ■



Lo stato di benessere e la produzione di latte delle bovine sono fortemente condizionati dal microclima della stalla, ovvero dall'azione della temperatura, dell'umidità e della velocità dell'aria.

Zefiro è un marchio

CMP impianti
VENTILATION TECHNOLOGIES

LASCIA CHE SIA BEL TEMPO TUTTO L'ANNO SCOPRI LA BELLA STAGIONE DELL'ALLEVAMENTO.

Rispetto agli animali liberi, gli animali controllati hanno infatti minori possibilità di adattamento alle condizioni ambientali sfavorevoli, manifestando cali produttivi più evidenti in situazioni di stress termico. C'è un destratificatore - scientificamente provato - che migliora il benessere e incrementa quindi la produzione media.

Zefiro Easy è il ventilatore top di gamma perchè ideale sia nelle stalle a stabulazione fissa sia nelle stalle a stabulazione libera. Con le sue dimensioni compatte, che lo rendono adatto ad ogni tipologia d'installazione, offre eccellenti prestazioni e una resa ottimizzata. Zefiro Line consente inoltre un risparmio energetico del 50% rispetto ad un destratificatore tradizionale.



Non necessita di alcuna manutenzione ed è dotato di un sistema di sicurezza "a paracadute", garantito ulteriormente da assistenza rapida, puntuale ed efficace. Contattaci per avere maggiori informazioni su tutta la nostra Zefiro Line.

Via A. Vespucci, 22 - 25012 Viadana di Calvisano (Bs)
Telefono +39 030 96.86.428 - Fax +39 030 96.68.863
www.cmp.impianti.com - info@cmp-impianti.com

Latticini: da nemici ad amici del cuore



Validi motivi per lasciare spazio ai formaggi nella nostra dieta

di LUCILLO CESTARO

È opinione comune, ed il mondo medico lo va ancora dicendo, che i grassi animali facciano aumentare il colesterolo e che questo sia a sua volta causa di malattie cardiovascolari, assieme ad altri fattori come obesità e cattivo stile di vita. Dobbiamo però sempre ricordare che il colesterolo non è una sostanza estranea, ma un componente naturale delle cellule presente normalmente nel sangue. Lo distinguiamo in buono e cattivo, ma da solo sembra non sia sufficiente a creare problemi, serve infatti che sia presente anche un processo infiammatorio cronico.

L'infiammazione acuta ci protegge, ma deve passare una

volta risolta l'emergenza. L'infiammazione cronica, invece, diventa essa stessa una malattia con conseguenze da ogni parte, nel nostro caso, infiammazione cronica + colesterolo = placca aterosclerotica. Gli zuccheri semplici, che sembrano più dannosi degli stessi grassi, fanno innalzare il livello di insulina, ma questa non basta più a regolare la glicemia innescando insulino-resistenza e conseguente sindrome metabolica con meccanismi simili a quelli che regolano gli stessi processi della vacca fresca di parto. I francesi, per tradizione buoni consumatori di formaggi, hanno meno problemi cardiovascolari di altre popolazioni. Alcuni grassi saturi come lo stearico, presenti in carne e latte, sono assimilabili ai monoin-saturi, inoltre non svolgono solo funzione di apportare calorie, ma hanno funzioni regolatorie complesse, similmente agli ormoni, sarebbe un errore eliminarli dalla dieta. Infine, noi non ci nutriamo di elementi nutritivi (proteine, grassi saturi, omega 3, vitamine, ecc...), ma ingeriamo alimenti, per cui con il formaggio introduciamo molte sostanze, tra le quali, ad

esempio, calcio e vitamina D, che riducono il rischio di arteriosclerosi. Morale della favola: si tratta ancora di quantità e di equilibrio, e la nostra dieta mediterranea è un esempio di equilibrio riconosciuto come

patrimonio dell'umanità, con buona pace dei vegani. Vale la pena chiederci se siamo in grado di conservare queste tradizioni e se le trasmettiamo alle nuove generazioni in famiglia e nella scuola. ■



LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI

Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici

Damiano Gasparotto - 335.7630744

Diego Tessari - 336.358923

Mirco Poli - 337.1108752

Matteo Dal Maso - 348.8067966

Gianluca Bordin - 331.2404753

Raccolta vacche-vitelli

Maurizio Gasparoni - 348.2868605

Arav costituisce la Sezione suinicola del Veneto

Obiettivo dichiarato reagire con maggiore efficacia alle dinamiche del mercato ed ai cambiamenti del quadro normativo

di MATTEO CRESTANI

“**U**niti potremo affrontare questo particolare mutamento del mercato, in cui c'è una forte richiesta della carne suina lavorata, con in testa il prosciutto, mentre la parte restante dell'animale viene pagata in misura insufficiente a compensare i costi di produzione ed allevamento”. Con queste parole il presidente del neocostituito Comitato della Sezione regionale suinicola veneta, Maurizio Milani, una specifica sezione dell'Associazione regionale allevatori del Veneto, annuncia la nascita del gruppo di produttori che saranno in stretto raccordo con l'Associazione nazionale suinicoltori. In un territorio in cui la carne suina è sempre stata sulle tavole dei cittadini, è più che mai importante ragionare in termini di qualità e sanità del prodotto che i consumatori acquistano. “Il rapido mutamento dei mercati ed il confronto con gli altri Paesi, europei in particolare – aggiunge il presidente Arav, Floriano De Franceschi – ci induce a mettere in atto delle strategie di reazione, a fronte di un indubbio calo della

richiesta di carne suina, così come degli altri tipi di carne. Per questo motivo appare fondamentale, ancor più che in passato, essere uniti e fortemente motivati per poter andare avanti”.

Crisi pesante

La crisi, quindi, si abbatte soprattutto sugli ingrassatori, coloro i quali crescono i lattonzoli per renderli macellabili. Diversamente gli allevatori di suinetti ed in particolare i macellatori traggono il maggior profitto, a seguito delle modificate abitudini alimentari. “Il suino grasso costa circa 220 euro e le due cosce da sole – sottolinea il presidente Milani – hanno un valore di ben 126 euro, quindi corrispondente al 65% del corrispettivo pagato per l'intero animale. Ne consegue che, tolte le cosce, che poi verranno trasformate in prosciutti, pagati 4,50 euro al chilo, il resto della carcassa viene pagato non oltre 0,80 euro al chilo, quindi una cifra insufficiente a coprire i costi sostenuti dal produttore”. Una situazione complessa, pertanto, ed in parte influenzata dalle diverse

abitudini alimentari del consumatore, fortemente condizionate anche dal consumo di carni di cui non si conosce esattamente la provenienza o la si ignora privilegiando la scelta in base al prezzo. Lo storico problema dell'assenza di un'etichettatura d'origine completa penalizza il made in Italy ed alimenta la confusione tra i cittadini.

“Compito della nostra Associazione – conclude il presidente De Franceschi – è anche quello di sviluppare nel consumatore una maggiore consapevolezza nella scelta dei prodotti, che gli permetta di scegliere sulla base della qualità e provenienza degli alimenti, non solo del prezzo. Il suino italiano, quindi il relativo prosciutto, non può essere frutto della sola stagionatura in Italia,

perciò occorre la tracciabilità completa del prodotto. In tal modo, inoltre, si contribuirà ad alimentare un'economia dei territori, a salvaguardare le aziende e tanti prodotti tipici, anche della nostra terra veneta, che diversamente andrebbero perduti”.

Maurizio Milani, presidente della Sezione regionale suinicoltori



I componenti della Sezione suinicola

Il Comitato della Sezione regionale suinicola veneta è composto da:

- Maurizio Milani (presidente),
- Gabriele Pomari e Luigi Durighel (vicepresidenti),
- Mario Mori, Renato Comacchio, Stefano Bellei, Fiorenzo Polato, Renzo Brotto e Luca Carolo

C'è sempre più Pezzata Rossa Italiana in Veneto

La razza sta rafforzando la sua presenza in regione, a conferma delle prestazioni produttive di cui è capace. Un trend che interessa non solo la montagna, ma anche la pianura

di MIKI LEVIS

I dati della consistenza e delle produzioni della Pezzata Rossa Italiana in Veneto sono a dir poco estremamente positivi. In questi anni, infatti, la razza, in controtendenza rispetto ad altre, mostra un aumento delle consistenze importante, sia in termini di bovine sottoposte ai controlli funzionali che di allevamenti. In particolare Belluno, Padova, Verona e Vicenza negli ultimi dieci anni segnano un incremento notevole di soggetti e, nelle ultime tre annate, anche nel numero di nuovi allevamenti. Contrariamente a quanto era ipotizzabile, la Pezzata Rossa Italiana progredisce numericamente o

si mantiene stabile, anche in zone di pianura. Peraltro, la provincia di Belluno è quella che ha un numero di capi più consistente. Inoltre, anche a Verona e Vicenza, gli allevatori delle zone montane mostrano un interesse crescente ed il colore bianco e rosso del mantello di questa razza popola sempre più i pascoli delle nostre montagne.

Medie aziendali

Il numero medio di soggetti per allevamento rimane molto basso: 14,2. Questa entità, però, non è diversa da quanto succede in ambito nazionale nella Pezzata Rossa Italiana e ciò, in parte, è da far ricadere

sull'inserimento di aziende da poco associate, che stanno sperimentando l'introduzione di soggetti in mandrie di altre razze. La tipologia aziendale è quanto di più diversificato possa esserci, passando da stalle a stabulazione fissa e con alimentazione tradizionale ad altre che adottano l'utilizzo del robot di mungitura. Le produzioni fenotipiche sono un po' superiori alla media nazionale, anche se nelle zone di pianura e nelle aziende specializzate la quantità di latte prodotta supera abbondantemente i 70 q, con buoni titoli in grasso e proteine, pur rimanendo ottimali i parametri riproduttivi. Chi trasforma direttamente in formaggio o vuole ingrassare i vitelli maschi trova nella Pezzata Rossa Italiana uno strumento di valorizzazione dei prodotti aziendali che ha pochi concorrenti.

Stalle al top

Va giustamente puntualizzato che sei aziende venete si inseriscono fra i 60 alleva-

menti italiani di razza con le produzioni più performanti: Da Rold, Pozzerle, Sacilotto, Levis, Possamai e Ramin. Ciò a dimostrazione che la reale produttività della razza, dove ci sono allevatori interessati a "spingere le bovine", ha margini decisamente interessanti. La buona produzione di latte e la sua elevata qualità, non pare essere l'unico motivo di questo successo della Pezzata Rossa Italiana in Veneto, dove altre razze hanno dati più rilevanti. Un vitello ben richiesto dagli ingrassatori veneti ed una discreta valorizzazione della vacca a fine carriera, unito ad una proverbiale fertilità, longevità, resistenza alle malattie ed in particolare alla mastite ed un'ottima adattabilità al pascolo, fanno della razza una soluzione e di facile gestione, idonea alle più svariate tipologie di allevamento. Questi sono i motivi che spiegano come una razza, in controtendenza ad altre, continua ad aumentare sia il numero dei soggetti che quello dei suoi allevatori. ■



Fertilità, longevità e resistenza alle malattie, ecco alcuni dei motivi che fanno scegliere Pezzata Rossa



Diagnosi precoce di gravidanza

L'Associazione allevatori del Veneto, attraverso il proprio **Laboratorio Analisi**, effettua la diagnosi precoce di gravidanza su campioni dei controlli funzionali oppure su singoli campioni al di fuori dei controlli funzionali.

Il test IDEXX Milk Pregnancy rileva le glicoproteine (PAGs) associate alla gravidanza nel latte bovino e caprino.

Il test può essere eseguito sui campioni di latte:

- ⇒ **60 giorni dopo il parto**
- ⇒ **28 giorni dopo la fecondazione**

È un test utile negli allevamenti che non hanno un servizio di diagnosi precoce di gravidanza con il veterinario ed ha un'ottima attendibilità.

**Il test può essere richiesto al controllore o al laboratorio
(sig. Littamè - 0444 396947 o sig. Bettio - 0444 396946)**